

LA SAECO SCAPPA IN ROMANIA

<http://scenarieconomici.it> 5/1/2016



LA SAECO SCAPPA IN ROMANIA, FUGGENDO DA OPERAI ITALIANI SVOGLIATI E SINDACALIZZATI....(o piuttosto da altro?)

TG5 IERI: Bologna, la Saeco licenzia e se ne va in Romania.

La Philips, proprietaria dell'azienda che produce macchine da caffè col prestigiosissimo nome dell'antica fabbrica bolognese, avrebbe deciso di andarsene dall'Italia. Secondo voi, se ne va poiché gli operai bolognesi sono sfaticati e svogliati o per via dei costi di produzione troppo alti?

Philips è subentrata dal 2009 a un fondo francese di private equity. Gli olandesi dopo anni di produzione a singhiozzo, con tanta cassa integrazione, sono giunti alla conclusione che è meglio lasciare in Emilia ideazione e commerciale e portare il montaggio in Romania. Nel settore degli elettrodomestici quella della Saeco non è la prima vertenza dura degli ultimi anni, basta ricordare i casi Electrolux e Whirlpool, a confronto di lavatrici e frigoriferi però l'assemblaggio delle macchine del caffè è una lavorazione a minor valore aggiunto e pertanto la differenza del costo del lavoro pesa ancora di più.

paese) lasciando le industrie a metà del guado, ovvero in balia:

- di prezzi via via inferiori a causa della deflazione mondiale e dell'assenza di frontiere per le merci prodotte in paesi ad assenza di sindacati;

COUNTRIES	GDP	GDP YoY	GDP QoQ	Interest rate	Inflation rate	Jobless rate
United States	17419	2.10%	2.00%	0.50%	0.50%	5.00%
Euro Area	13403	1.60%	0.30%	0.05%	0.20%	10.70%
China	10360	6.90%	1.80%	4.35%	1.50%	4.05%
Japan	4601	1.60%	0.30%	0.00%	0.30%	3.30%
Germany	3853	1.80%	0.30%	0.05%	0.30%	4.50%
United Kingdom	2942	2.10%	0.40%	0.50%	0.10%	5.20%
France	2829	1.10%	0.30%	0.05%	0.00%	10.60%
Brazil	2346	-4.50%	-1.70%	14.25%	10.48%	7.50%
Italy	2144	0.80%	0.20%	0.05%	0.10%	11.50%
India	2067	7.40%	1.90%	6.75%	5.41%	4.90%
Russia	1851	-4.10%	-0.57%	11.00%	12.90%	5.80%

- di costi ogni giorno più elevati a causa di strutture statali di puro stampo comunista (secondo cui ogni imprenditore è, a prescindere, un ladro, un evasore e un delinquente da punire)

URGENTE DEFLAZIONE SALARIALEEEEEEEEEEE

CONFINDUSTRIA

NOTA CSC N.13 - 2015 - IN ITALIA SALARI REALI AUMENTATI PIÙ DELLA PRODUTTIVITÀ E AL LAVORO UNA PERCENTUALE RECORD DEL PIL

Questi ultimi tre anni la salute cinese non è paragonabile al 21° secolo manifatturiero. L'arricchimento del Paese è ai massimi storici, mentre la classe dirigente non percepisce gli aumenti. La quota del valore aggiunto che va al lavoro è ai massimi storici, mentre la redditività delle imprese è ai minimi, con un impatto negativo sulla dinamica degli investimenti e sulla crescita, anche futura.

In Italia il potere d'acquisto delle buste paga è migliorato tra il 2000 e il 2014. Le retribuzioni lordi per unità di lavoro sono aumentate del 6,5% più dell'incremento dei prezzi al consumo, con una variazione media annua dello 0,5%. Nel solo manifatturiero sono salite del 19,6% reali, +12% annuo. Incrementi ben superiori a quelli registrati dalla produttività.

L'ultima tornata contrattuale ha determinato nel settore manifatturiero una crescita delle retribuzioni reali pari al 4,6% nel triennio 2013-15, estendendosi basata su previsioni di inflazione che si sono rivelate molto più alte di quella effettiva. A regime l'extra-costo annuo per le imprese è di 4,1 miliardi e comporta una netta riduzione della competitività, che indebolisce i bilanci aziendali e abbassa il Pil e l'occupazione. Secondo le regole stabilite dai contratti stessi, lo scostamento tra inflazione prevista e inflazione effettiva andrebbe recuperato.

Questo è un nodo che i prossimi rinnovi devono affrontare. In futuro le dinamiche retributive andranno maggiormente legate alla produttività. Dagli inizi degli anni Duemila il sostanziale andamento delle retribuzioni ha spinto in alto la quota del valore aggiunto che va al lavoro, tanto che essa è tornata ai picchi storici di molti anni Sottanta. Nel manifatturiero è arrivata al 74,3% nel 2014 (74,2% nel 1973).

In un'industria con una alta quotazione nei mercati azionari, le buste paga dei lavoratori il cui minor livello indebolisce la crescita, anche futura. Questa pressione è in contraddizione con l'aumento del profitto avvenuto in quasi tutti i maggiori paesi avanzati e smorza l'opzione diffusa secondo cui in Italia i lavoratori sono stati sfavoriti a vantaggio del reddito di impresa.

La questione salariale, così una dinamica delle retribuzioni merite inasoddisfacenti, va ricondotta all'arricchimento del reddito prodotto dal Paese e alle maggiori tasse. Non c'è, infatti, alcuna penalizzazione del fattore lavoro, che anzi è uscito rafforzata nella distribuzione del valore aggiunto. Il reddito da lavoro è l'unico ad aver tenuto durante la crisi, mentre tutte le altre forme di guadagno hanno subito pesanti diminuzioni.

quello che accade è poi ovviamente questo:

il Fatto Quotidiano.it

IlFattoQuotidiano.it / Emilia Romagna

Bologna, Saeco licenzia metà dei suoi dipendenti. Fiom: "Inaccettabile"

di Annalisa Dall'Oca | 26 novembre 2015



Decisi 243 esuberi. Philips,

la Fiom decide che i licenziamenti della ditta sono inaccettabili.

Ma se pure le cooperative non reggono più,



Al rientro dalle vacanze i 38 dipendenti della cooperativa metalmeccanica Carpigiana Service hanno trovato i cancelli dello stabilimento chiusi e i carabinieri a presidiare il luogo di lavoro." Siamo basiti, c'era una

cosa blaterano questi soggetti?

Fiom e CGIL difendono l'europa e l'euro ad oltranza? Significa che hanno deciso già per gli italiani il taglio globale di stipendi. E più si rimanda nel tempo la deflazione salariale, più le aziende moriranno o saranno comunque soffocate da funzionari statali. Questi, travestiti da **sanguinari vampiri** mossi dal **premio di produzione di fine anno** per le multe, vere o false che siano, elevate al solo scopo di fare budget, funiranno il lavoto iniziato dall'Euro.

Quindi, ancora convinti che le multinazionali scappino dagli operai italiani? o piuttosto da regole ferree sul fronte della valuta scelta, dell'austerità imposta e di regole del lavoro veterocomuniste (sul lato costi) quando sul fronte ricavi si pretende la piena applicazione, quotidiana, del turboliberismo?



Buona morte lenta a tutti!
